

The background of the entire cover is a romantic winter scene. In the foreground, a man in a dark coat and hat and a woman in a long, flowing blue dress are standing in the snow, facing each other in a romantic pose. They are flanked by two glowing lanterns on wooden posts. In the middle ground, there is a cozy log cabin with warm lights glowing from its windows and a small porch. The cabin is surrounded by snow-covered evergreen trees. In the background, majestic snow-capped mountains rise against a dramatic sky with a sunset or sunrise, casting a golden glow over the entire scene. The overall atmosphere is warm, romantic, and festive.

MAY MCGOLDRICK
NIK JAMES

OLTRE
LA
STELLA
DI NATALE

ELKHORN, COLORADO — A CALEB MARLOWE NOVEL

*Alcuni uomini conquistano la terra.
Altri vengono conquistati dall'amore.*



MAY MCGOLDRICK
NIK JAMES

OLTRE
LA
STELLA
DI NATALE

ELKHORN, COLORADO — A CALEB MARLOWE NOVEL

Alcuni uomini conquistano la terra



Altri vengono conquistati dall'amore.

OLTRE LA STELLA DI NATALE

Beyond the Christmas Star

ELKHORN, COLORADO – I ROMANZI DI CALEB
MARLOWE

LIBRO III

MAY MCGOLDRICK

with

NIK JAMES

Book Duo Creative

Grazie per aver scelto *Oltre la Stella di Natale*. Nel caso in cui questo libro ti piaccia, ti invitiamo a mettere una buona parola lasciando una recensione.

OLTRE LA STELLA DI NATALE (BEYOND THE CHRISTMAS STAR) COPYRIGHT © 2026 DI NIKOO E JAMES MCGOLDRICK

TRADUZIONE ITALIANA © 2026 DI NIKOO E JAMES A. MCGOLDRICK

Redattrice Italiane - Sara Mansour

Tutti i diritti riservati. Fatta eccezione per l'uso in una recensione, è vietata la riproduzione o l'utilizzo di quest'opera, in tutto o in parte, in qualsiasi forma, con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o di altro tipo, conosciuto o inventato in futuro, compresa la xerografia, la fotocopiatura e la registrazione, o in qualsiasi sistema di archiviazione o recupero di informazioni, senza il permesso scritto dell'editore: Book Duo Creative, c/o McGoldrick, Camino El Molino, Dana Point, CA 92624, USA

Kontakt: www.MayMcGoldrick.com

NESSUN ADDESTRAMENTO ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: Senza limitare in alcun modo i diritti esclusivi dell'autore [e dell'editore] ai sensi del diritto d'autore, è espressamente vietato qualsiasi utilizzo della presente pubblicazione per “addestrare” tecnologie di intelligenza artificiale generativa (AI) alla generazione di testi. L'autore si riserva tutti i diritti di concedere in licenza l'utilizzo della presente opera per l'addestramento di AI generativa e lo sviluppo di modelli linguistici di apprendimento automatico.

Enjoy!

N. Leo & Jim

May / June

INDICE

[Capitolo 1](#)
[Capitolo 2](#)
[Capitolo 3](#)
[Capitolo 4](#)
[Capitolo 5](#)
[Capitolo 6](#)
[Capitolo 7](#)
[Capitolo 8](#)
[Capitolo 9](#)
[Capitolo 10](#)
[Capitolo 11](#)
[Capitolo 12](#)
[Capitolo 13](#)
[Capitolo 14](#)
[Capitolo 15](#)
[Capitolo 16](#)
[Capitolo 17](#)
[Capitolo 18](#)
[Capitolo 19](#)
[Capitolo 20](#)
[Capitolo 21](#)
[Capitolo 22](#)
[Capitolo 23](#)
[Capitolo 24](#)
[Capitolo 25](#)
[Capitolo 26](#)
[Capitolo 27](#)
[Capitolo 28](#)
[Capitolo 29](#)
[Capitolo 30](#)
[Capitolo 31](#)
[Capitolo 32](#)
[Capitolo 33](#)
[Capitolo 34](#)
[Capitolo 35](#)
[Capitolo 36](#)

[Nota di edizione](#)

[Nota dell'autore](#)

[Sull'autore](#)

[Also by May McGoldrick, Nik James, and Jan Coffey](#)

Elkhorn, Colorado
Settembre 1878

CALEB MARLOWE SENTÌ i peli sulla nuca rizzarsi e un brivido correrli sul cuoio capelluto. Il martello gli rimase sospeso nel pugno, in equilibrio, pronto a piantare il chiodo. Scrollò le larghe spalle e alzò lo sguardo dal tetto del fienile che avrebbe finito di costruire entro la giornata.

Gli succedeva sempre così. Caleb sentiva arrivare i guai prima ancora che sfondassero la porta. Quell'istinto lo aveva tenuto in vita più volte di quante riuscisse a contarne.

Vicino al bordo della collina, dove gli edifici del ranch stavano prendendo forma, Bear era fermo e guardava verso sud-est. Il grosso cane giallo aveva fiutato qualcosa nella fresca brezza di metà mattina.

La sagoma lontana di un cavaliere apparve sulla cresta di una collina remota e poi scomparve. Un attimo dopo riemerse alla vista. Stava arrivando a tutta velocità.

Caleb capì subito chi fosse. Avrebbe riconosciuto Henry Jordan anche in mezzo a una tempesta di polvere, a un miglio di distanza. Il suo socio era partito quella mattina per radunare due manzi smarriti che si erano spinti verso valle. E l'unica volta in cui Caleb lo aveva visto lanciare un cavallo a quella velocità, il ragazzo aveva alle calcagna un gruppo di guerrieri Cheyenne decisi a non lasciargli scampo.

Caleb scrutò oltre il cavaliere in avvicinamento, ma non vide nessuno dietro di lui.

Henry era una di quelle persone a cui i guai si aggrappavano addosso come un lupo affamato. Non aveva bisogno di andarli a cercare. Gli bastava voltarsi, ed eccoli lì. E quando accadeva, l'indole feroce di Henry risaliva in superficie, e la sua abituale bonarietà andava in fumo in fretta, come l'erba secca della prateria sotto un fulmine. Quando si scatenava era forte, veloce e letale come un serpente a sonagli. A quel punto, di solito, esplodeva il caos.

Sorprendentemente, nessuno era morto nella rissa da cui era uscito vincitore in un saloon di Denver l'inverno precedente, ma quella maledetta faccenda gli era costata sei mesi di prigionia. E Caleb aveva dovuto trattare con il diavolo in persona per tirarlo fuori.

Lanciò uno sguardo al secchio in cui aveva lasciato il cinturone con le due Colt Frontier. Posò il martello e si fece strada verso le armi. Tenendo gli occhi fissi sul fondo della valle, fin dove riusciva a vedere, si allacciò le pistole e si diresse verso la scala.

Aveva promesso a Sheila che avrebbe cercato di stare alla larga dai guai.

Certo, lei gli aveva impartito quell'ordine con il mento sollevato e quegli occhi blu puntati addosso, come se si aspettasse obbedienza. Con la massima serietà, lui aveva osservato che di solito i guai non chiedevano il permesso prima di presentarsi. Lei gli aveva risposto che era una scusa poco convincente.

Guardando Henry cavalcare come se il mondo stesse per finire, Caleb sospettò che stesse per deluderla di nuovo.

C'era anche il fatto che deludere Sheila Burnett gli riusciva sempre più sgradevole. La figlia del dottore era arrivata dall'Est, da New York, con modi da città, una mente affilata e assolutamente nessun talento nel farsi gli affari propri quando qualcuno aveva bisogno di aiuto. Era abbastanza testarda da discutere con i giudici, abbastanza coraggiosa da tenere testa agli assassini e abbastanza compassionevole da vedere il buono in uomini che a volte dubitavano di averne ancora dentro.

A un certo punto, era diventata la persona che Caleb sperava di vedere ogni volta che si recava a Elkhorn.

Qualunque fosse il motivo per cui Henry stava tornando senza quei manzi, Caleb ebbe la netta sensazione che il tetto avrebbe dovuto aspettare.

Prese il Winchester '73 appoggiato alla parete del fienile e si avviò a grandi passi verso il recinto. Aveva appena raggiunto il cancello quando Henry arrivò di furia come un corriere espresso carico di cattive notizie dal campo di battaglia.

"Abbiamo un problema, socio," gridò senza fiato mentre tirava le redini. Henry indicò la fila di scarpate boscosi che formavano il confine orientale della loro proprietà. "Lassù, vicino alla cascata."

"Che tipo di guai?"

"Ci sono dei tizi lassù che stanno trafficando sulla nostra terra." Si tolse il cappello nero a tesa larga e si passò una mano tra i lunghi capelli castani che gli scendevano quasi fino alle spalle. "Almeno, credo che sia la nostra terra."

"Da questa parte del crinale?"

Henry annuì.

"Allora è la nostra terra." Caleb scrutò il bestiame nero che pascolava lungo il fiume nella valle sottostante. "Pensi che stiano cercando la mandria?"

"Cercano oro."

Anche dopo mesi trascorsi a cercare di strappare un ranch a quella valle, Caleb non si era ancora abituato del tutto all'idea che possedere un pezzo di terra di Dio significasse doverlo proteggere. Ma stava imparando. Qualche tempo prima, quando sei ladri di bestiame avevano deciso di potersi prendere il suo bestiame senza tante cerimonie, lui aveva suggerito il contrario. Quel piccolo incidente non era andato proprio come quei ragazzi avevano previsto. Ora riposavano a Boot Hill, a Elkhorn.

E da allora, ogni volta che entrava in città a cavallo, Sheila lo guardava con quel misto di preoccupazione ed esasperazione che, in qualche modo, lo faceva sentire peggio di qualsiasi ferita da proiettile.

"Sulla nostra terra?"

"Quante volte devo ripeterlo, Marlowe?"

Caleb sapeva bene che l'ultima cosa di cui avevano bisogno era che i cercatori d'oro scoprissero qualcosa da quelle parti. Quando avevano trovato l'oro sulla terra di Sutter, in California, quel povero bastardo aveva perso tutto. Cercare di tenere i cercatori del '49 lontani dalla propria terra era come cercare di tenere le pulci lontane dal pelo di un vecchio cane.

"Quanti?"

"Quattro, per quanto ho visto."

"Ne hai riconosciuto qualcuno?"

"No."

"Hai parlato con loro?"

Henry scosse la testa. "Stavo pensando di metterli in fuga. Poi però mi sono ricordato di quello che mi hai detto sul tenermi alla larga dai guai con la legge. Così sono tornato a prenderti."

"Be', è stato davvero premuroso da parte tua, socio." Caleb staccò la sella dalla staccionata e la sistemò sul dorso di Pirate. Il cavallo dal manto fulvo aveva osservato e ascoltato tutto e Caleb era certo che avesse già capito che stavano per partire. "Sono contento che ti sia ricordato che questo ranch avrà bisogno di tutti e due."

Caleb e Henry cavalcarono verso sud attraverso la valle ricoperta d'erba per oltre un'ora, poi svoltarono verso est e si addentrarono nelle colline boschive ai piedi delle montagne. Davanti a loro, la cresta lunga e frastagliata si

ergeva sopra i pini ad alto fusto, formando il confine tra il ranch e i terreni appartenenti a Frank Stubbs, il loro vicino.

Oltre la cresta, la proprietà di Stubbs comprendeva vaste aree di foresta e pascoli aperti, ma il loro vicino era interessato solo ai preziosi minerali che si potevano estrarre dal sottosuolo. Caleb aveva già avuto qualche scontro con Frank Stubbs e sapeva che era un bastardo duro, avido e meschino — un gran bevitore con una propensione a fare il prepotente. Il confine della proprietà era chiaro, tuttavia, e le creste ben definite facevano da buon confine tra vicini. Più o meno.

Quando i due soci raggiunsero un burrone che conduceva all'incirca verso sud-ovest, seguirono un torrente che serpeggiava e precipitava verso la pianura della valle.

Il piano di Caleb era di avvicinarsi agli intrusi dall'alto.

Conosceva bene il terreno. Cacciava lì da quando, a gennaio, aveva ritirato i documenti all'ufficio catastale di Elkhorn. Sapeva dove i boschetti di pioppi e pioppi tremuli avevano lottato per ritagliarsi uno spazio tra i pini e le altre conifere. Conosceva ogni burrone, ogni alveo e ogni canalone, ogni sorgente di montagna e ogni torrente. Gli stagni e i piccoli laghi formati dalla conformazione del terreno e dall'operosità dei castori. Le roccie e le sporgenze dove puma e orsi trovavano riparo. I prati erbosi punteggiati di fiori selvatici in primavera, ora ingialliti dall'avanzata dell'autunno. Presto, tutto sarebbe stato ricoperto dalle profonde neviccate del lungo inverno di montagna.

E, per la prima volta nella sua vita, Caleb si ritrovò ad attendere con ansia l'inverno.

Non la neve. Non il freddo. Ne aveva avute abbastanza di entrambi da bastargli per tre vite. Era tutto il resto.

La casa del ranch e il fienile sarebbero stati finalmente completati. Il bestiame al sicuro. Lunghe serate davanti al fuoco. Il Natale in arrivo a Elkhorn.

E Sheila.

Il pensiero di lei gli tornava in mente con sorprendente facilità in quei giorni. Aveva un modo tutto suo di fare questo effetto a un uomo. Un attimo prima stava pensando alle recinzioni, al bestiame e se il tetto sarebbe stato pronto prima che cadesse la prima neve. Quello dopo, si chiedeva se sarebbe uscita a cavallo quel pomeriggio o cosa ne avrebbe pensato del nuovo fienile.

Non si sentiva del tutto a suo agio con la frequenza con cui ciò accadeva.

"Ci stiamo avvicinando," gli disse Henry quando tirarono le redini in corrispondenza del bordo del torrente. Il corso d'acqua in quel punto era ampio e poco profondo, con pietre rotonde e luccicanti che spuntavano dalla superficie dell'acqua increspata. «Li ho visti dove il canalone si allarga vicino allo stagno, proprio prima che precipiti dalla cascata».

Caleb annuì. Non c'era dubbio, quei tizi dovevano essere lì a cercare l'oro. A meno di tre miglia a nord del loro ranch, i minatori erano indaffarati a estrarre argento dalle colline che circondavano Elkhorn, ma aveva sentito dire che ogni tanto spuntava anche dell'oro.

Guardò di nuovo verso il crinale e poi indicò con un gesto il bordo fangoso del torrente. Impronte di zoccoli.

"Immagino che siano i nostri ragazzi," disse Henry.

"Già. A quanto pare, questi tizi sono scesi sul nostro terreno dalla cresta."

"Dalla terra di Frank Stubbs."

"Sono uomini fortunati. Se Stubbs avesse beccato questi testoni dalla sua parte, avrebbe già inchiodato le loro carcasse alla porta del fienile."

Henry sorrise. "Se mai finissi quel fienile, avremmo una porta su cui inchiodarli."

Lanciandogli un'occhiata, Caleb fece avanzare il suo cavallo dalla pelle di daino. Ma non avevano nemmeno attraversato il torrente quando risuonarono due spari.

Immediatamente, Henry estrasse il fucile dal fodero e si guardò intorno.

"Un revolver. A un quarto di miglio da quella parte," disse Caleb.

"Forse i nostri intrusi hanno deciso di spararsi a vicenda. Ci risparmierebbe un po' di lavoro."

"È troppo sperare in questo."

I due uomini smontarono dall'altra parte del torrente, legarono i loro animali e si avvicinarono a piedi.

Il suolo della foresta era un tappeto di aghi di pino e si muovevano silenziosamente tra gli alberi. Il terreno cominciò a scendere e non passò molto tempo prima che il suono di alcune voci li raggiungesse, insieme agli odori di un falò che si stava spegnendo e di caffè bruciato.

Quando raggiunsero un crinale in cima all'ampio canalone, Caleb fece un cenno al suo compagno.

Superarono un boschetto di pioppi americani fino a raggiungere una piccola altura che offriva una buona visuale. Si trovavano a ottanta iarde dal bordo di un ampio stagno sottostante. Davanti a loro il terreno scendeva ripidamente. Il sole era ancora alto nel cielo. Tra il loro punto di osservazione e il torrente, il pendio erboso era punteggiato di massi e cespugli.

Sdraiati a pancia in giù, scrutarono il canalone sottostante.

Sotto di loro, in una radura sul lato più vicino dell'ampio torrente, era stato allestito alla bell'e meglio un accampamento trasandato. Alcuni teloni erano stati appesi a corde tese tra pioppi dalle foglie gialle. Sotto di essi giacevano selle e sacchi a pelo. Il fumo di un fuoco che covava sotto la cenere aleggiava come una nuvola sopra l'accampamento.

Henry gli diede una gomitata e alzò quattro dita. Caleb annuì.

Tre tipi dall'aria tosta stavano setacciando l'acqua con delle padelle nelle acque basse. Alcune pale erano conficcate nella ghiaia ai margini dello stagno. Il quarto, in calzoncini corti ma con un paio di revolver Remington a sei colpi legati ai fianchi, era indaffarato a macellare uno dei suoi e un manzo smarrito d e Henry ai margini dell'accampamento. Doveva essere stato quel manzo a beccarsi i due colpi che avevano sentito sparare.

"Non proprio un comportamento da buoni vicini," mormorò Caleb sottovoce.

Le bisacce e l'attrezzatura giacevano ammassate vicino al fuoco e Caleb individuò un paio di Winchester del

'73, un Henry Yellow Boy e una carabina Spencer a sette colpi. Altre due coppie di Remington e un paio di Colt a canna corta giacevano arrotolate in fasci vicino alla riva. In un'ampia radura erbosa appena a sud dell'accampamento, quattro cavalli pascolavano beati accanto ad altrettante selle. A giudicare dall'aspetto, erano buoni cavalli.

A Caleb bastò uno sguardo per capire che quei tizi non erano dei tipici cercatori d'oro. Le padelle e le pale che usavano erano ancora lucide, senza ammaccature e nuove di zecca. Quei cretini non erano però dei novellini. Anzi, a giudicare dalle armi che portavano con sé, avrebbe scommesso il suo ultimo dollaro che fossero briganti in incognito, speranzosi di fare fortuna mentre erano in azione. Il loro unico errore era stato quello di provarci sulla terra sua e di Henry.

E Caleb aveva tutta l'intenzione di spiegarglielo con gentilezza.

Dopotutto, Sheila gli ricordava sempre che non tutti i disaccordi dovevano finire per forza in una sparatoria.

Lui aveva promesso di provarci.

E in quel momento si stava impegnando al massimo per comportarsi in modo ragionevole con quei testoni.

Uno di loro, grosso, tarchiato e sporco come un maiale, si alzò in piedi, si stirò la schiena e gettò la padella sull'argine con disgusto, imprecando e guardando i compagni con disprezzo.

"Che io sia dannato se quello lì non è un guaio," sussurrò Henry.

"Lo sono tutti."

"Vediamo se riusciamo a risolvere la faccenda senza mandare nessuno al creatore," mormorò Caleb.

"È una nuova filosofia?" chiese Henry.

"Forse."

Henry sbuffò. "Ha anche un nome, questa filosofia?"

Caleb lo ignorò. Era una risposta più che sufficiente.

Il cappello a tesa larga dell'omone era malconco, con una fascia decorata di perline alla base della corona. Se lo tolse e socchiuse gli occhi contro il sole. Nonostante l'aria fresca e pungente, il sudore gli luccicava sul cuoio capelluto rasato da poco. Uscì a grandi passi dall'acqua bassa e si lasciò cadere sulla ghiaia accanto alle Colt, sostenendosi su un gomito.

Gli altri due, ancora in acqua, se ne accorsero e si raddrizzarono.

"Pigro del cazzo, Dog," sbuffò uno di loro. Era il più basso del gruppo, tarchiato e brizzolato, con un ciuffo di barba arruffata. "Non siamo qui nemmeno da un giorno e già molli."

"Non è stata una tua idea?" sbottò l'altro. Era alto e allampanato, con baffi che gli ricadevano sulla bocca fino quasi a nascondergli le labbra.

"Esatto," brontolò Barba di Topo. "Se non avessi fatto fuori quel poliziotto lassù al nord, non saremmo nemmeno qui in Colorado."

Henry e Caleb si scambiarono uno sguardo.

Dog estrasse dalla fondina una delle colt a canna corta e si raddrizzò, armando il cane e puntandola prima contro uno dei suoi compagni, poi contro l'altro. I due uomini si irrigidirono e indietreggiarono verso l'acqua più profonda.

Caleb vide il tizio che stava macellando il manzo spostare con cautela una mano sull'impugnatura del suo revolver Remington.

La Colt di Dog sparò due colpi. L'acqua schizzò tra i due uomini, che si gettarono di lato per uscire dalla linea di tiro. Il pistolero scoppiò in una fragorosa risata e rinfoderò la Colt.

Gli altri si rimisero in piedi, fradici, imprecando sottovoce e lanciando occhiate furiose a chi aveva sparato.

"Perché diavolo l'hai fatto?" gridò il baffone, asciugandosi l'acqua dal viso lungo e magro.

"Ho pensato che vi servisse un bagno," sogghignò Dog.

"Non avevi nessun motivo di puntarci contro la pistola."

Dog si alzò, sistemandosi il cinturone, e quel gesto bastò a zittirli. "Chi è il capo di questa banda, Humboldt?"

L'uomo dal volto smunto lo fissò per un istante, poi distolse lo sguardo. "Tu, Mad Dog."

"Esatto." Dog spostò lo sguardo sull'uomo basso e tarchiato. "A meno che tu non pensi di essere il capo, Rivers."

Henry si era spostato leggermente alla sua destra, dove un ciuffo d'erba offriva un buon appoggio alla canna del fucile. Sapeva come piazzarsi per uno scontro. I pioppi, i pini e un ammasso disordinato di massi alle loro spalle offrivano ulteriore riparo.

Rivers scosse la testa.

"Esatto," disse Dog, soddisfatto. "Allora, tu, buono a nulla senza cervello, hai qualcos'altro da dire?"

Gli uomini restarono immobili come rocce, e Caleb poté quasi vedere la rabbia frustrata e la paura, increspate la

superficie dell'acqua.

Dopo un attimo, quello che si chiamava Rivers ritrovò la parola e borbottò: "Volevo solo dire che sarà più facile quando avremo montato un long-tom. Così potremo setacciare questa ghiaia come si deve."

"Se ne sai così dannatamente tanto di prospezione, piccolo stronzo, com'è che non sei già ricco?"

"Saperlo fare non è la stessa cosa che avere fortuna."

"Be', allora farai meglio a sperare che la tua fortuna non stia finendo."

Rivers aggrottò la fronte, ma non disse nulla. Mentre recuperava la padella dalle acque basse, Caleb lo vide lanciare uno sguardo al cinturone con la pistola, a pochi piedi da lui.

Se quel tipo è così stupido da provare a prendere la pistola, pensò Caleb, è un uomo morto.

Anche Mad Dog colse quello sguardo. "Due cose, John Rivers. Primo: ogni volta che pensi di potermi battere, farai meglio a ricordarti che posso estrarre la pistola più in fretta di te in qualsiasi momento. Secondo: ho gli occhi anche dietro la testa. Quindi, se pensi di potermi sparare alle spalle, ripensaci."

All'improvviso quei nomi gli suonarono familiari. Caleb li conosceva. John Rivers. Gustav Humboldt. E Mad Dog McCord. Il tizio che stava macellando il suo manzo, quindi, doveva essere Lenny Smith oppure Slim Basher.

Ne aveva sentito parlare quando portava una stella di latta al nord. Era successo più di due anni prima. Si era ritrovato a fare l'uomo di legge a Greeley dopo essersi fatto un nome come esploratore e cacciatore al fianco di Old

Jake Bell, guidando la gente attraverso la frontiera occidentale, dalle montagne del Bighorn fino a Calabastas. Quella banda, però, non si era mai avventurata nella sua città. E dopo che l'esercito lo aveva arruolato come esploratore per un anno, non pensava che avrebbe mai incrociato i fucili con tipi come Mad Dog e Rivers.

Erano uomini pericolosi. Si erano fatti un nome assaltando stazioni ferroviarie, diligenze della Wells Fargo e, di tanto in tanto, qualche carro isolato di coloni in viaggio attraverso le Black Hills del Wyoming. Assassini spietati, tutti quanti.

Caleb diede una gomitata al compagno e sussurrò: "Resta qui. Tieni d'occhio soprattutto il macellaio."

"E vediamo se riusciamo a cavarcela senza riempire Boot Hill," aggiunse Caleb.

Henry gli rivolse un sorriso storto. "Hai passato troppo tempo con la signorina Burnett, socio."

"Tieni d'occhio il macellaio."

Henry annuì, armò il cane del Winchester e orientò la canna in quella direzione. Caleb vide che avrebbe avuto una linea di tiro libera.

Sotto di loro, più vicino al torrente, due pioppi americani gettavano ombra sul tronco di un albero caduto. Caleb decise che era un posto buono come un altro per attirare quei mascalzoni. Avrebbe potuto usare il tronco come riparo, se fosse stato necessario.

Raggiungerlo senza farsi notare, però, non sarebbe stato facile. Il ripido pendio erboso era quasi del tutto scoperto, anche se punteggiato di massi e ciuffi di pini nani. Oltre ai pioppi americani, diversi boschetti di pioppi tremuli si

erano fatti largo sul fianco della collina, ma più lontano dal torrente.

Lasciato Henry, Caleb tornò sui propri passi lungo il crinale. Quando raggiunse uno dei boschetti di pioppi tremuli, scese furtivo lungo il pendio verso i pioppi americani.

Quando aveva gettato quel distintivo di latta sul tavolo, a Greeley, Caleb si era ripromesso che avrebbe smesso di dare la caccia ai fuorilegge. Voleva terra sotto i piedi, bestiame nei pascoli e un futuro che non iniziasse e finisse con il rumore di uno sparo.

Più di recente, aveva iniziato a immaginare anche altre cose. Una casa calda durante l'inverno. Risate attorno al tavolo della cena. Sheila seduta di fronte a lui, intenta a discutere di qualcosa su cui aveva già deciso che lui avesse torto.

Era un'abitudine pericolosa, immaginare un futuro.

Un uomo poteva perderlo in un batter d'occhio.

In quel momento, Caleb non aveva intenzione di spargere sangue. Voleva solo che quei malviventi se ne andassero dalla sua terra.

Quando raggiunse il pioppo caduto, scrutò la scena sotto di lui. Il macellaio era tornato al suo lavoro, e i due che setacciavano l'acqua bassa erano risaliti sulla riva per raccogliere altra ghiaia con le palette.

Il sole era leggermente alle spalle di Caleb quando prese posizione all'ombra, sotto i rami sparsi dei pioppi. I fuorilegge erano in piena luce, a ben quaranta iarde da lui. Solo il macellaio aveva qualche possibilità di raggiungere il riparo degli alberi, ma a lui avrebbe pensato Henry. Armati

solo di pistole, quei ragazzi avrebbero dovuto piazzare un colpo perfetto anche solo per ferirlo. Non ci sarebbero mai andati vicini. Non con lui e Henry pronti a far piovere piombo dalla collina.

Caleb sganciò le cinghie dai cani delle Colt. Poi armò il Winchester e sollevò il fucile quasi all'altezza della spalla.

"Ascoltate bene, ragazzi," gridò con tono secco. "E tenete le zampe lontane da quelle armi."

Quattro paia di occhi sorpresi si volsero verso di lui.

"Non c'è bisogno di innervosirsi. Ma dovrete fare i bagagli e andarvene. Chiaro?"

La mano di Mad Dog scivolò verso una Colt a canna corta, e il movimento non sfuggì a Caleb. Il Winchester sparò e il proiettile si conficcò nella ghiaia a due piedi da McCord, spruzzando sassi e sabbia contro l'omone, che sussultò e alzò le mani. Il colpo riecheggiò tra i boschi e lungo la valle, più forte e autorevole degli spari di pistola che avevano allertato Caleb e Henry poco prima.

Caleb puntò il fucile verso il macellaio, fermo con le mani alzate e un coltello insanguinato in una di esse. Il macellaio non accennò a tentare nulla. Caleb riportò la canna sugli altri.

"Cosa vuoi?" ringhiò Mad Dog.

"Un pomeriggio tranquillo," disse Caleb con tono asciutto. "Ma a quanto pare resteremo tutti delusi."

"Non stiamo combinando nessun guaio qui."

"Dipende da cosa intendi per guai. State cercando oro sulla mia terra e state per mangiarvi uno dei miei manzi. A me sembra proprio un guaio."

"Tutto qui?" Il fuorilegge si rilassò visibilmente, abbassando un poco le mani. "Be', diamine, ci dispiace davvero tanto. Vero, ragazzi?"

"Certo che sì, signore," confermò John Rivers, indicando con un cenno del mento barbuto il macellaio, che annuiva con convinzione. "Abbiamo trovato quel manzo che vagava da solo. È stato un errore in buona fede, amico."

Errore. Caleb li guardò con freddezza. Sapeva che quei quattro gli avrebbero piantato volentieri addosso un paio di proiettili, errore o no.

"Be', allora potete lasciare quella bestia dov'è, caricare l'attrezzatura sui cavalli e darvi una mossa. Subito."

"Non è molto cristiano da parte tua, amico," disse Mad Dog, abbassando ancora un po' le mani. "Pensavamo solo di..."

"Non mettermi alla prova, pellegrino," rispose Caleb. "O dovrai spiegare al tuo Creatore quanto sei stato cristiano. Ora muovetevi."

I due fuorilegge dietro di lui si stavano avvicinando ai cinturoni. Caleb sentì di nuovo il sangue salirgli alla testa. Alcuni uomini proprio non sapevano quando era il momento di gettare la spugna e andarsene.

"E se ti pagassimo quella carne?" suggerì Mad Dog, con tutto il fascino di un grasso verme della farina. "E l'uso di questo torrente per qualche giorno? Una settimana al massimo, più o meno. Non vogliamo essere cattivi vicini."

Caleb scosse la testa. "Niente da fare. Non avete niente che mi interessi. Ora andatevene, o stasera i lupi ceneranno con le vostre carcasse rognose."

SULL'AUTORE

Gli autori bestseller di *USA Today* Nikoo e Jim McGoldrick hanno realizzato oltre cinquanta romanzi dal ritmo incalzante e ricchi di conflitti, oltre a due opere di saggistica, sotto gli pseudonimi di May McGoldrick, Jan Coffey e Nik James.



Questi popolari e prolifici autori scrivono romanzi storici, suspense, gialli, western storici e romanzi per giovani adulti. Sono quattro volte finalisti del Rita Award e vincitori di numerosi premi per la loro scrittura, tra cui il Daphne Du Maurier Award for Excellence, il Will Rogers Medallion, il *Romantic Times Magazine* Reviewers' Choice Award, tre NJRW Golden Leaf Award, due Holt Medallion e il Connecticut Press Club Award for Best Fiction. Le loro opere sono incluse nella collezione della Popular Culture Library del National Museum of Scotland.

ALSO BY MAY MCGOLDRICK, NIK JAMES, AND JAN COFFEY

NOVELS BY MAY MCGOLDRICK

16TH CENTURY HIGHLANDER NOVELS

A Midsummer Wedding (*novella*)

The Thistle and the Rose

Macpherson Brothers Trilogy

Angel of Skye (Book 1)

Heart of Gold (Book 2)

Beauty of the Mist (Book 3)

Macpherson Trilogy (Box Set)

The Intended

Flame

Tess and the Highlander

Highland Treasure Trilogy

The Dreamer (Book 1)

The Enchantress (Book 2)

The Firebrand (Book 3)

Highland Treasure Trilogy Box Set

Scottish Relic Trilogy

Much Ado About Highlanders (Book 1)

Taming the Highlander (Book 2)

Tempest in the Highlands (Book 3)

Scottish Relic Trilogy Box Set

Love and Mayhem

18TH CENTURY NOVELS

Secret Vows

The Promise (Pennington Family)

The Rebel

Secret Vows Box Set

Scottish Dream Trilogy (Pennington Family)

Borrowed Dreams (Book 1)

Captured Dreams (Book 2)

Dreams of Destiny (Book 3)

Scottish Dream Trilogy Box Set

REGENCY AND 19TH CENTURY NOVELS

Pennington Regency-Era Series

Romancing the Scot

It Happened in the Highlands

Sweet Home Highland Christmas (*novella*)

Sleepless in Scotland

Dearest Millie (*novella*)

How to Ditch a Duke (*novella*)

A Prince in the Pantry (*novella*)

Regency Novella Collection

Royal Highlander Series

Highland Crown

Highland Jewel

Highland Sword

Ghost of the Thames

CONTEMPORARY ROMANCE, FANTASY & COZY FANTASY

First Street: Harbor View Cozy Fantasy, Book 1

Second Street: Harbor View Cozy Fantasy, Book 2

Jane Austen CANNOT Marry

Erase Me

Tropical Kiss

Aquarian

Thanksgiving in Connecticut

Made in Heaven

AMERICAN WESTERN ROMANCE

[Beyond the Silver Moon](#)

[Beyond the Eclipse](#)

[Beyond the Christmas Star](#)

NONFICTION

Marriage of Minds: Collaborative Writing

Step Write Up: Writing Exercises for 21st Century

NOVELS BY JAN COFFEY

ROMANTIC SUSPENSE & MYSTERY

Trust Me Once